

Napolitano: provvedimenti odiosamente restrittivi. Errani: nessun ruolo assegnato alle Regioni. Mapelli: confligge con i principi cristiani

Immigrazione, bocciata la legge

Coro di no: dai teologi ai sindacati, dall'Anm all'Arci. Riserve anche del ministro Tremaglia

Maristella Iervasi

ROMA Nessun applauso al disegno di legge sull'immigrazione, approvato dal Consiglio dei ministri. Ma tante, tantissime proteste. A cominciare da Giorgio Napolitano, titolare insieme a Livia Turco della legge che dal 1998 regola gli ingressi degli extracomunitari in Italia. È finendo ai teologi di Milano, il Centro studi presieduto dal professor Giovanni Felice Mapelli. Ma non finisce qui. Gli «attacchi» al Ddl sull'immigrazione arrivano anche dalla magistratura (Associazione nazionale magistrati e Magistratura democratica), dal mondo del volontariato, dall'Osservatorio di Milano, da presidenti di Regione e dai sindacati dei lavoratori.

Bossi e Fini, però, sembrano non sentire. Loro, esultano per le modifiche apportate alla Turco-Napolitano, mentre un altro ministro di governo - Mirko Tremaglia, il gela. Al responsabile del dicastero per gli italiani nel mondo pare che non sia piaciuto per nulla il modo come è stata fatta questa legge: una maratona di sette ore per acccontentare tutti i leader politici della maggioranza, senza tastare il polso delle associazioni di volontariato e delle comunità degli italiani all'estero. Cosa che era stata invece «promessa» nel Consiglio dei ministri del 2 agosto scorso. Così Tremaglia ieri ha affidato le sue parole ad un comunicato, per ribadire le sue riserve e opposizioni e sottolineare che il disegno di legge sull'immigrazione non è stato approvato definitivamente. «L'iter del provvedimento è ancora lungo», ha spiegato il ministro. Dovrà passare al vaglio della conferenza Stato-Regioni e del Consiglio generale degli italiani all'estero, tornare in Consiglio dei ministri per la definitiva approvazione per poi passare all'esame del Parlamento.

Per Giorgio Napolitano il governo Berlusconi «non è stato in grado di modificare gli assi della legge» che porta il suo nome e quello di Livia Turco: il sistema delle quote per gli ingressi regolari di stranieri in Italia, il sistema delle espulsioni amministrative per combattere l'immigrazione clandestina e il sistema delle politiche di integrazione. La Casa delle libertà ha lavorato sull'impianto della legge del 1998 «per introdurre una serie di modifiche restrittive e spesso odiosamente e assurdamente restrittive - precisa Napolitano - Ma tali modifiche se da un lato non garantiscono per nulla un'azione più efficace contro l'immigrazione clandestina, dall'altro possono configurare sia con le esigenze del mondo delle imprese, sia con le indicazioni dell'Unione europea». Gli fa eco Giulio

Calvisi, responsabile ds per l'immigrazione: «Il provvedimento è una miopia amputazione e una sbagliata correzione della legge Turco-Napolitano». Bocciatura anche da Pistelli, Ppi («Immigrati trattati come merce») e Bertinotti («Inefficace e inaccettabile»).

Anche i teologi sono nettamente contrari. Il Centro studi di Milano è fortemente preoccupato per l'introduzione del reato di clandestinità che rischia di «associare il clandestino al criminale tout court». La riforma della legge - spiegano i teologi - era necessa-

ria. Ma questa strada non è la migliore «perché confligge con i principi cristiani dell'accoglienza e dell'ospitalità ed è anche deleteria per i rapporti con gli altri stati». Dure critiche arrivano poi dall'Arci, che accusa il governo di aver scelto la strada «della xenofobia contri-buendo ad alimentare razzismo e intolleranza nel nostro Paese» e dall'Osservatorio di Milano, secondo il quale il provvedimento «non tiene conto degli oltre duecentomila immigrati clandestini che svolgono un'attività lavorativa». C'è poi la «critica» di Vasco Errani, il presidente della regione Emilia Romagna, che lamenta il mancato ruolo riservato alle Regioni. «Da quel che si capisce - precisa Errani - si tratta di un compromesso che più che alzare un muro contro la clandestinità, ne alza uno contro l'integrazione, contro i ricongiungimenti familiari, contro le assunzioni a tempo indeterminato. Per fortuna - conclude - ci sono l'Europa e un insieme di regole comuni che impediscono gli stravolgimenti della nostra legislazione, specie in materia di libertà e di diritti delle persone».

Sulla stessa lunghezza d'onda i sindacati dei lavoratori. «Il fenomeno dell'immigrazione è inevitabile - ha detto Luigi Angeletti, segretario generale della Uil - ma stabilire la quantità e la qualità degli immigrati che entrano sul territorio deve essere deciso dalle Regioni. Il governo può decidere solo le regole». Mentre la Cisl considera il nuovo testo sull'immigrazione un «grave errore» perché porterà solo «confusione, distruggendo le linee guida delle leggi del '98». Il giudizio è di Oberdan Ciucci, responsabile del dipartimento

politiche migratorie della Cisl e presidente dell'Anolf, la più grande associazione di lavoratori immigrati nel paese. «Il progetto di riforma del Governo Berlusconi non è frutto di un confronto preventivo con il sindacato e con le associazioni degli immigrati - ha dichiarato il sindacalista della Cisl - C'è solo la falsa illusione di assecondare una parte di opinione pubblica intollerante ed assetata di vendetta nei confronti dei lavoratori immigrati. Sarà un disastro. C'è una palese violazione dei diritti civili ed umanitari».



Un immigrato al lavoro in una fabbrica del Nord Italia

Due sbarchi di clandestini a Crotone Tutti curdi, molti i bambini

CROTONE Due sbarchi di pescherecci carichi di clandestini in poche ore, ieri, a Crotone. Quasi tutti curdi in fuga dalla Turchia. Le due navi sono state avvistate in mattinata da una motovedetta della Marina militare nel basso Jonio e secondo una prima ricostruzione hanno navigato insieme, seguendo la stessa rotta, dal porto di Smirne fino alle coste calabresi. Una ventina di scafisti sono stati fermati dalla polizia dopo gli sbarchi mentre cercavano di confondersi tra i clandestini. Tra loro ci sarebbe anche una donna. Mentre un uomo risulterebbe ferito ad un braccio con un'arma da fuoco, forse il segno di una rissa scoppiata durante la navigazione.

Il primo peschereccio è approdato a Crotone nel tardo pomeriggio. A bordo c'erano 307 persone, tutti immigrati di etnia curda, stipati in una barca di 25 metri, colma fino all'inverosimile. Tra gli immigrati, oltre a 186 uomini e 37 donne, anche un nutrito

gruppo di bambini e ragazzi minorenni: 84 in tutto. Appena sbarcati sono stati trasferiti nel centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto, dove già si trovavano i 370 immigrati dell'ultimo sbarco, meno di un mese fa. Uno degli immigrati, che aveva una gamba fratturata e invece che a Isola Capo Rizzuto è stato trasportato in ospedale. Per quanto riguarda gli altri immigrati, le loro condizioni sono state giudicate complessivamente buone. Secondo quanto si è appreso, inoltre, venti delle persone che erano a bordo del primo peschereccio sono state condotte nella Questura di Crotone perché sospettate di essere i componenti dell'equipaggio dell'imbarcazione. Tra loro c'è appunto anche una donna.

Il secondo peschereccio è arrivato nel porto di Crotone nella tarda serata. Una barca un po' più grande, lunga circa 40 metri, in discrete condizioni, migliori della prima. Sopra, secondo le indicazioni precedenti all'ar-

arrivo della Guardia costiera, ci sarebbero altri 400 clandestini. Si trattava però di un convoglio unico, di uno stesso viaggio della speranza, anche se su due barche diverse, gestito dalla stessa banda di scafisti. Anche le persone a bordo del secondo motopeschereccio infatti hanno viaggiato per 5 giorni, anche loro sono profughi turchi di etnia curda. Anche loro sono partiti da Smirne. Anche loro sono curdi. A bordo in questa seconda barca c'era anche una donna in avanzato stato di gravidanza per la quale al momento

dello sbarco si è reso necessario il ricovero nell'ospedale cittadino. Anche se non si teme per la sua vita né per quella del nascituro, la donna provata dal viaggio è stata sottoposta ad accertamenti clinici. Dopo l'identificazione e i primi soccorsi i clandestini sono stati fatti salire su alcuni autobus messi a disposizione dalla prefettura per essere trasportati nel centro di accoglienza Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto. Il centro di accoglienza ormai è pieno. Con questi ultimi arrivi infatti gli ospiti sono ora più di 1.000.

Il progetto del governo incontra l'opposizione del sindacato soprattutto nel Nord est e in Lombardia: servirà solo ad aumentare il numero dei clandestini

«Stravolto il mercato del lavoro extracomunitario»

Giovanni Laccabò

MILANO Nel Nordest e in vaste aree della Lombardia come il Bresciano, la Bergamasca e l'Altomilanese, l'immigrazione è un toccasana per fabbrichette e cantieri e, coi progressi dell'integrazione, a Torino risulta in crescita il numero degli imprenditori marocchini, i disprezzati *vu cumprà* di pochi anni addietro. Sul tessuto economico che si regge anche grazie al lavoro extracomunitario, le ripercussioni del disegno di legge del governo si preannunciano catastrofiche: «Sarà un disastro», dice Oberdan Ciucci per la Cisl. «È un grave errore», ribatte Luigi Angeletti, numero uno Uil. «Un grave errore e mi fa specie che l'abbia fatto una maggioranza che aveva fatto del federalismo una bandiera», perché «solo a livello regionale si può fare una realistica previsione, magari anno per anno, di che tipo e di quanti immigrati abbiamo bisogno». E il governo? «Il governo può decidere solo le regole».

Scardinando gli equilibri che con tanta pazienza la legge Turco-Napolitano ha cercato di costruire nella passata legislatura, la proposta del governo, se approvata, mancherà in tilt le regole del mercato del lavoro extracomunitario. Con quali ulteriori effetti, lo sanno prevedere fin troppo bene a Brescia, dove l'integrazione è progredita grazie a tante battaglie sociali. Dino Greco, se-

gretario della Camera del lavoro, è più che certo: «Soprattutto nelle aree ad alta domanda di lavoro, aumenterà in misura considerevole il numero dei clandestini. Ciò perché, come è noto, l'imprenditore non offre lavoro per corrispondenza, ma richiede il contatto diretto e personale, e ciò diventa impossibile se la presenza dell'immigrato viene subordinata ad una offerta di lavoro che ora viene resa complicatissima. In secondo luogo scompare il ruolo dello sponsor, che era un punto di riferimento semplificato, attraverso il quale si poteva gestire un ingresso regolare. Se anche questa porta viene sbarrata, gli immigrati entreranno ugualmente in Italia, ma da clandestini perché attratti dalla vasta domanda di lavoro che rende appetibili i nostri territori. Tutto ciò mette in rilievo l'atteggiamento schizoidale del nostro governo verso gli immigrati, una contraddizione senza scampo: da una parte li vuole perché ne ha bisogno come merce per produrre altre merci, ma nel contempo li perseguita. Quindi un governo che vuole lottare contro la clandestinità ma nel contempo favorisce le condizioni per farla crescere».

Pare proprio l'inesco di una trappola perversa costruita appositamente per alimentare la quota di lavoro clandestino, perché fa comodo, e per incrementare i ranghi dell'esercito di riserva al servizio del sommerso e del lavoro nero e per-

mettere alle imprese spregiudicate, ma anche ad altri soggetti, quelli che evadono sistematicamente il fisco e non votano certo a sinistra, di lucrare sulla marginalità e sulla disperazione di persone senza diritti, gettati tra le braccia degli sfruttatori. Lavoro nero, ma anche lucro sulla casa, come dimostra una recente ricerca del Sunia e di Ancab e Legacoop: la maggioranza degli immigrati abita in case sovrappollate. Dei mille immigrati intervistati in età tra i 18 e i 54 anni, il 72 per cento sono stipati in appartamenti per i quali pagano dalle 500 alle 900 mila lire al mese e il 63 per cento, pur accusando disagi abitativi, non ha mai chiesto aiuto a nessuno. Lo strozzinaggio degli affitti di giacigli è tra gli sport preferiti dei razzisti nostrani che si arricchiscono sulla pelle dei clandestini.

Tornando al tema del lavoro, la legge delle destre segna la nascita dell'immigrato «usa e getta». Dino Greco: «È drammatico. Questa legge concepisce l'immigrato non come persona, ma come risorsa. Non come soggetto di doveri e diritti, ma solo come strumento da usare al costo più basso possibile. Prefigura non una società multietnica, ma una società spezzata in due, liberi e schiavi». La storia retrocede perché, a Brescia come nel Nordest, al passato governo le associazioni delle imprese hanno chiesto di poter disporre di nuova manodopera: «Ma chiedevano che il decreto-flussi preve-

dette quote di ingresso più alte. In realtà, i flussi sono stati mantenuti alla soglia minima, quella indispensabile di 85 mila, una quota che corrisponde al fabbisogno di braccia del solo Nordest. Occorre intervenire sui flussi e creare le condizioni di un processo di regolarizzazione a maglie larghe, sulla base di possibilità effettive di lavoro e di inserimen-

to regolare. Se invece i flussi vengono sottostimati, allora vuol dire che le politiche dell'immigrazione sono malate di schizofrenia. Occorrerebbero 250 mila immigrati all'anno, tenuto conto che il decremento demografico soprattutto del nord, se non vuole scoraggiare la fuga degli investimenti, richiede l'ingresso di forze fresche». Dove la popolazione

invecchia, la società deperisce e, dice Greco, si corre il rischio serio di un'implosione delle aree ripiegate su se stesse: «Dalla legge del governo emerge una paranoia da inquinamento etnico che è assurda sotto il profilo sociale, dal punto di vista di un umanesimo maturo, ma è anche controproducente per gli interessi generali».

l'Unità		Tariffe	
		Abbonamenti 2001	
ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000 Euro 250,48
		6 GG	£. 416.000 Euro 214,84
		5 GG	£. 350.000 Euro 180,75
	6 MESI	7 GG	£. 250.000 Euro 129,11
		6 GG	£. 215.000 Euro 111,03
		5 GG	£. 185.000 Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000 Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000 Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

La rivista L'Architettura-cronache e storia con il suo Direttore Responsabile Furio Colombo, il vice-Direttore Editoriale Marisa Cerruti, i componenti il Comitato di Redazione: Adachia Zevi, Luca Zevi, Aldo Lorris Rossi, Manfredi Nicoletti, Dante Benini, Marco Dezzi Badeschi, Enzo Zacchioli, il suo Art-Director Ida Carlone e l'editore Carlo Mancosu si uniscono, immensamente addolorati, al lutto della famiglia e dei collaboratori dello studio per la scomparsa del prof. arch.

LUIGI PELLEGRIN
che ha lasciato un'impronta grandissima nell'architettura e nella cultura italiana.

Dante O. Benini partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del prof. architetto

LUIGI PELLEGRIN

un amico, un maestro: «Che vuoi ora?».
Milano, 16 settembre 2001

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

ISIDORO REBOSIO

Tutti noi ti ricordiamo con affetto.
Bollate, 16 settembre 2001

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00